

STEVE EARLE al Mojotic Festival

Scritto da Fausto Meirana

Giovedì 31 Luglio 2014 20:26 - Ultimo aggiornamento Giovedì 31 Luglio 2014 20:37



Al Mojotic Festival mancava forse, tra i nomi di quest'anno, una voce meno 'di grido' ma più autorevolmente classica come quella di Steve Earle; l'esibizione del cantautore texano, in perfetta solitudine, è stata disturbata solamente da una serata piuttosto fresca, dominata da una brezza piuttosto fastidiosa. In compagnia di una chitarra acustica e una manciata di armoniche (più un mandolino nella parte finale del concerto) Earle ha giocato un po' con il suo ampio repertorio, concentrando la scelta sui dischi della 'rinascita', quelli usciti dopo il periodo nero della tossicodipendenza e del carcere, anche se c'è stato spazio per classici come Guitar Town, Copperhead Road e The Devil's Right Hand; non sono mancati neanche i consueti omaggi a Woody Guthrie (Christmas in Washington) e a Townes Van Zandt, i due potenti fari che guidano, da tempo, il percorso artistico di Earle. Lo scorrere piuttosto costante della scaletta ha comunque rivelato una certa verve comunicativa da parte del cantautore, contento di ricordare il contributo italiano all'informazione e al finanziamento sul tema delicato della pena di morte negli Stati Uniti, ringraziando le associazioni che hanno tentato di sensibilizzare i vari governi. Una serata da incorniciare, con l'unico rammarico delle gradinate non troppo affollate. **(Fausto Meirana)**